



APPELLO DI VENEZIA PER UNA RINNOVATA CULTURA URBANA

Nel corso del XX secolo si è formato in Europa un complesso apparato normativo che rispecchiava la volontà di tutelare le città storiche. In Italia esso rappresentava l'efficace risposta al pericolo di perdere il patrimonio culturale in momenti di cambiamenti radicali: durante la Rivoluzione industriale, con la trasformazione delle città per migliorarne l'igiene e la viabilità; nella prima metà del secolo con le distruzioni belliche; nel secondo dopoguerra con l'adozione di un nuovo modello insediativo diffuso sul territorio e basato sulla mobilità individuale che portò allo spopolamento e al degrado di molte città storiche.

Manca oggi un apparato normativo aggiornato che riconosca le peculiarità delle città distinte per il loro patrimonio culturale e tuteli la loro specificità e diversità alla luce dei radicali cambiamenti sociali in atto che portano a una mobilità di massa in forte crescita e all'allarmante distruzione delle risorse ambientali.

L'iniziativa nasce a Venezia, caso esemplare per interrogarsi sul futuro delle città con una storia millenaria: sia per le esperienze di tutela qui accumulate sia per il rischio di perdere la quasi totalità dei suoi abitanti nell'arco di due sole generazioni.

Venezia, come molte città storiche, offre un'alta qualità della vita e può fungere da modello per le future città sostenibili. La città vanta un'esperienza secolare di sostenibilità ambientale che si traduce in una costante manutenzione: è una città basata sulla mobilità pedonale composta da un denso patrimonio architettonico di altissima qualità ed è inserita in un delicato ecosistema naturale che nel tempo ha richiesto costanti interventi umani, la Laguna di Venezia.

Ma se una città come Venezia viene conservata nella sola consistenza fisica e il patrimonio materiale e immateriale viene ridotto a rispondere alla sola domanda dell'economia del turismo è inevitabile la perdita della complessità e della potenzialità dei suoi significati e valori.

A livello mondiale prevale ancora il luogo comune del turismo come importante settore economico da sviluppare e sostenere, anche a scapito di altri settori e senza riguardo alla complessità culturale del turismo stesso. Venezia è un ottimo esempio degli esiti negativi di questa impostazione.

L'attuale crisi dovuta alla pandemia Covid ci pone dinanzi a un bivio: liberalizzare le già indebolite norme che tutelano il patrimonio culturale materiale e immateriale per rilanciare e rinforzare una prepotente economia turistica o intraprendere la strada della diversificazione e della sostenibilità?

Il presente Appello vuole dare gli strumenti per costruire un consenso intorno alle numerose ricerche e raccomandazioni di enti nazionali e internazionali di tutela che, nel corso degli ultimi vent'anni, hanno messo in evidenza le criticità che una città storica deve affrontare nel XXI secolo e le possibili risposte.

Riteniamo che tutte le città riconosciute oggetto di tutela per il loro elevato valore storico-artistico devono rimanere e ridiventare luogo abitato, di elevata qualità della vita, diversità culturale, benessere del singolo e della collettività, di giustizia e coesione sociale, di una economia differenziata, sostenibile ed efficiente.

Dopo oltre 50 anni di lavoro per il restauro la formazione, la valorizzazione della città, l'Associazione dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia intende affidare a questo Appello il loro concreto impegno per il futuro della città. A questo scopo è stato formato un gruppo di lavoro interdisciplinare di istituzioni e studiosi che ha lavorato per circa un anno confrontandosi anche con *advisor* internazionali, istituzionali e non.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto dare il loro concreto contributo alla stesura di questo documento, in particolar modo Bruno Buratti, Generale di Brigata della Guardia di Finanza, Emanuela Carpani, Soprintendente, Soprintendenza Archeologia, belle Arti e paesaggio per il Comune di Venezia e laguna, Marita Liebermann, Direttrice Centro Tedesco di Studi Veneziani, Rainer Nagel, Direttore Bundesstiftung Baukultur, Sergio Pascolo, urbanista, Nicola Pellicani, Deputato PD, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, Sneška Quaedvlieg – Mihailović, Segretaria Generale Europa Nostra, Erminia Sciacchitano, Ministero della Cultura, Leo Schubert, architetto, Francesco Trovò, Soprintendenza Archeologia, belle Arti e paesaggio per il Comune di Venezia e laguna, Paolo Vitti, Europa Nostra, Mariella Zoppi, professoressa emerita Università di Firenze

La proposta

La prima bozza del documento è stata presentata in occasione di una giornata di studi internazionale il 1° Ottobre 2020 presso il teatrino di Palazzo Grassi a Venezia con il patrocinio della Confederazione Svizzera, Consolato Generale di Svizzera a Milano, del Centro Tedesco di Studi Veneziani con l'Incaricata del Governo Federale per la Cultura e i Mass Media della Repubblica Federale di Germania.

L'impegno è di

- superare l'impostazione di sola conservazione dei soli beni culturali materiali, come codificata nella Carta di Venezia del 1964 e tuttora alla base delle legislazioni in vigore;
- ottemperare agli obiettivi della Convenzione di Faro del 2005, che riconosce il diritto al patrimonio culturale e la responsabilità della società nei suoi confronti;
- dare un contributo in armonia con la Dichiarazione di Davos del 2018, nella quale gli stati europei si impegnano a favorire una politica di sostegno per la cultura della costruzione di qualità e affermano che è il momento *di adottare misure per impedire che le evoluzioni e le tendenze sociali, economiche, ambientali e climatiche presenti e future riducano ulteriormente la qualità dello spazio edificato e di far sì che i cambiamenti che si delineano siano invece percepiti come un'opportunità per migliorare la situazione (...)*;
- puntualizzare e integrare le raccomandazioni dell'UNESCO contenute nel documento RECOMMENDATION ON THE HISTORIC URBAN LANDSCAPE del 2011;
- richiamando anche la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (2003);

proponendo come contributo dell'Italia ***un Appello per una rinnovata cultura urbana, uno strumento per cittadini, amministratori e decisori politici per far fronte alle emergenze di assenza di tutela e per valutare e indirizzare progetti di trasformazione e proposte legislative riguardanti i centri storici urbani in Italia e Europa, che ne riconoscano le peculiarità e la storia, con la conseguente esigenza di un apparato normativo che ne tuteli la specificità e la diversità.***

Seminari e conferenze, promossi in primo luogo a Venezia con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, ne dovranno favorire la diffusione, e incentivare la traduzione dei principi contenuti nell'Appello in azioni concrete

Preambolo

I promotori e firmatari del presente Appello

- consapevoli delle **sfide attuali**;
- consapevoli della **fragilità del patrimonio culturale urbano materiale e immateriale** delle città storiche rispetto alle mutate condizioni socioeconomiche;
- consapevoli della **fragilità ambientali delle città storiche**;
- consapevoli dell'**urgenza e della necessità di adeguati, specifici e pertinenti strumenti normativi**;
- consapevole che il patrimonio urbano materiale e immateriale delle città storiche rappresentano un **modello di sostenibilità ecologica e sociale consolidatosi nei secoli** e ad alto rischio di sparire nell'arco di una generazione trasformando le città storiche in un bene di consumo;
- consapevoli che l'importanza delle **città storiche è riconosciuta** dalle leggi nazionali di tutela o dall'iscrizione nella Lista del patrimonio mondiale;

i promotori e i firmatari del presente Appello

- invitando a riflettere sulle **funzioni utili alla società che hanno i beni culturali materiali** oggetto di tutela come dichiarato nella **Carta di Venezia del 1964** (Carta internazionale sulla conservazione e il restauro dei monumenti e siti, Art. 5)¹;
- riconoscendo che il patrimonio **culturale non si limita ai soli beni culturali materiali** come riconosciuto nella **Convenzione di Faro del 2005** (Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Art. 2)²;
- condividendo la visione della **cultura della costruzione di qualità** contenuta nella **Dichiarazione di Davos del 2018** (Art. 7)³;

condividono quanto segue

¹ La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è auspicabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

² L'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi; una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future.

³ Urge adottare un nuovo approccio adattativo per plasmare il nostro spazio edificato – un approccio che sia radicato nella cultura, che rafforzi attivamente la coesione sociale, garantisca la sostenibilità dell'ambiente e contribuisca alla salute e al benessere di tutta la popolazione.

Parte I
Scopo
Appello per una rinnovata cultura del patrimonio urbano

Il presente Appello ha i seguenti scopi:

- a) **favorire, diffondere, preservare e tramandare** il patrimonio e la cultura urbana delle città storiche, in quanto luoghi abitati dove si conduce una normale vita cittadina, fatti di testimonianze materiali e immateriali, attraverso lo studio e il confronto con altre realtà d'insediamento, con lo scopo di affrontare le sfide attuali;
- b) **sensibilizzare ai rischi che comporta la perdita** della cultura e del patrimonio urbano delle città storiche, quali lo spopolamento, il degrado del tessuto sociale e fisico dei luoghi abbandonati o la trasformazione radicale dei luoghi di residenza in luoghi per soggiorni brevi, con la perdita del senso di appartenenza alle comunità, dei significati dei monumenti, luoghi di culto e della memoria, la risultante perdita di identità e di possibili raffronti culturali e la perdita della legalità, il consumo del territorio e i danni ambientali causati da nuove lottizzazioni e infrastrutture di trasporto al di fuori dei centri;
- c) **conservare e accumulare la qualità** e la molteplicità del patrimonio materiale e immateriale urbano per garantire una maggiore qualità di vita anziché ridurlo a poche funzioni prevalentemente commerciali e ricettive (tempo libero/turistico) o solo terziarie;
- d) **favorire e attuare le forme di sostenibilità** tramandate dalla cultura urbana delle città storiche quali l'uso minimo delle risorse accompagnato dal continuo riutilizzo del costruito, il risparmio del territorio attraverso la densità, la mobilità pedonale e con i mezzi pubblici, favorita dalla compattezza e dalla prossimità, l'utilizzo di risorse locali e tecniche costruttive ecologiche oltre al rispetto dell'ambiente, la pluralità e la compresenza delle funzioni necessarie alle comunità residenti, ivi compresa la tutela del tessuto economico di prossimità, e alla coesione e al benessere sociale a lungo termine.

Parte II
Misure per la tutela della cultura e del patrimonio urbano delle città storiche

Per il conseguimento degli scopi dell'Appello è necessario:

- a) **studiare con appropriati metodi i diversi elementi, materiali e immateriali, che compongono le identità delle città storiche e sensibilizzare** al fatto che la cultura e il patrimonio urbano dipendono dalla comunicazione tra tali elementi, a cui appartengono sia le eredità architettoniche e artistiche che la vita sociale degli abitanti nonché il loro rapporto con gli ospiti, nella consapevolezza che i processi di perdita dell'identità sono difficilmente reversibili e portano all'impoverimento culturale e sociale non solo delle città storiche;
- b) **individuare e analizzare le azioni**, in continua evoluzione, che portano alla distruzione della cultura e del patrimonio urbano e contrastarle. Esse possono essere la distruzione fisica e il cambiamento climatico, la delocalizzazione della residenza, dei servizi e del tessuto commerciale necessari, oltre che dei luoghi di lavoro, il sovradimensionamento delle infrastrutture di mobilità e l'*overtourism*;
- c) **porre in essere** da parte degli amministratori locali e della cittadinanza **azioni a breve termine** per combattere l'inquinamento, lo sfruttamento intensivo e parassitario, il formarsi e consolidarsi di rendite di posizione, la distruzione e gli abusi sui beni materiali, l'espulsione di servizi ai cittadini, la privatizzazione del suolo pubblico e la sottrazione, attraverso il cambiamento di destinazione, di aree alla fruibilità pubblica e alla residenzialità in favore del loro sfruttamento commerciale, senza ritorno per la comunità, con una rigorosa osservanza della disciplina di tutela già esistente;

d) **favorire** la cultura della sostenibilità sociale, economica ed ecologica con:

- una cultura della **tutela della diversità e delle stratificazioni** storiche;
- una cultura della **manutenzione e conservazione** del patrimonio urbano materiale e immateriale;
- una cultura dell'**innovazione e del rinnovo** che include, anziché escludere, la storia;
- una cultura della **compatibilità delle funzioni** sia con gli aspetti materiali degli edifici e degli spazi urbani, sia con le loro funzioni come sono inserite nel contesto della comunità, avuto anche riguardo alle funzioni preesistenti;
- una cultura del **servizio al cittadino** che comprende la tutela della presenza di uffici pubblici, servizi sanitari, scuole e università, impianti sportivi, del tessuto economico e commerciale residenziale di una comunità e del soddisfacimento dei suoi bisogni primari sul territorio;
- una cultura della **legalità**, intesa come rispetto delle regole di svolgimento delle attività quotidiane di una comunità e di quelle di comportamento e convivenza civile, quale indispensabile presidio di tutela dell'identità di una comunità contro ogni forma di abuso e sfruttamento illecito delle risorse di un territorio;
- una cultura del **turismo** ecologicamente e socialmente sensibile e responsabile allo scopo di non alterare l'equilibrio con le altre funzioni della città e indirizzata verso la qualità dell'offerta.

Parte III

Misure per lo sviluppo della cultura e del patrimonio urbano delle città storiche

Per promuovere lo sviluppo della cultura e del patrimonio urbano delle città storiche è necessaria l'adozione almeno delle seguenti misure:

a) **formulare visioni** e politiche nazionali, regionali e locali anche **a lungo termine** per favorire la residenza, il lavoro qualificato, l'accesso alla cultura, il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità e la ricchezza socio-culturale;

b) **proporre strumenti normativi** per la definizione della destinazione d'uso, con particolare riferimento al ruolo dei piani urbanistici valutandone le conseguenze; per leggi di tutela e di sviluppo e la disciplina delle attività economiche e commerciali che abbiano speciale riguardo alle espressioni caratteristiche del territorio o del paese di riferimento, anche attraverso l'imposizione di limiti e condizioni, derogatorie rispetto alla disciplina di carattere generale, all'uso dei beni e all'esercizio delle attività economiche, quando necessari per la tutela e la preservazione del tessuto sociale, dell'identità culturale e delle specificità del contesto urbano e della sua comunità;

c) **proporre strumenti fiscali** per incentivare la residenzialità (sgravi) o disincentivare lo sfruttamento intensivo dei beni e delle risorse (*polluter pays principle*);

d) **coinvolgere il pubblico e il privato** per forme di collaborazione tra cittadini e l'amministrazione pubblica per la cura, gestione e riqualificazione di beni comuni;

e) **sollecitare e incoraggiare finanziamenti** pubblici e privati per investimenti sociali e economici e di supporto allo svolgimento di interventi di recupero adottando criteri premiali per la finalità della conservazione e sviluppo sostenibile per l'assegnazione dei finanziamenti;

f) **incoraggiare gli scambi** interdisciplinari, nazionali e sovranazionali per confrontare le diverse esperienze e favorire la diffusione della consapevolezza dell'importanza del ruolo delle *policy* di *governance* UNESCO (Comitato di Pilotaggio, procedure di Heritage Impact Assessment, ecc.);

g) **sostenere l'educazione, la ricerca e la divulgazione** tramite musei, biblioteche, archivi, teatri, cinema e altre istituzioni localizzate nella città, considerandoli attori irrinunciabili che contribuiscono concretamente alla qualità della vita nella città.

Parte IV **Misure per la promozione dell'Appello**

I firmatari e i promotori del presente Appello si impegnano:

a) a incontrarsi ogni due anni, se possibile di persona, in sedute plenarie in occasione della Biennale di Architettura di Venezia, nonché regolarmente in modalità *livestream* per discutere i progressi e le criticità riscontrate;

b) a favorire la diffusione dell'Appello e dei principi in esso contenuti;

c) a invitare altre associazioni e istituzioni a impegnarsi nel formulare misure per la tutela e lo sviluppo della cultura urbana nello spirito del presente Appello tenendo conto delle specificità locali.

Parte V **Sottoscrittori**